

# LA «PRAVDA» SULLA CINA

(dalla prima pagina)  
 La Pravda — la politica di Mao poteva apparire come una espressione delle discordie ideologiche all'interno del movimento comunista, ora — dopo l'aperta lotta intrapresa dal PC cinese contro l'Unione Sovietica — occorre prendere atto del fatto che le cose stanno diversamente: l'azione calunniosa e provocatoria del gruppo cinese è giunto fino a lanciare al popolo sovietico la parola d'ordine della lotta contro il PCUS per imporre nell'URSS il «nuovo ordine» di Mao) rappresenta infatti uno dei punti cardine principali dell'attuale politica di Pechino.

Ma perché? E che scopo si prefigge? Già da alcuni anni il gruppo di Mao — è la risposta della Pravda — rendendo gravi i rapporti con i partiti marxisti-leninisti e imboccando una via nazionalistica e sciovinistica, tende ad imporre la sua strategia a tutto il movimento comunista internazionale. L'autorità del PCUS, la sua lotta per rapporti leninisti all'interno del movimento comunista mondiale hanno fatto sì che i cinesi vedessero subito nel PCUS l'ostacolo principale per il raggiungimento dei loro piani. Ecco dunque una delle cause della campagna antisovietica.

Un'altra causa va ricercata, secondo la Pravda, nel tentativo di distrarre l'attenzione del popolo cinese dalle difficoltà derivanti dagli errori della politica estera ed interna della Cina. Così, mentre le cose vanno male, il gruppo di Mao tenta di salvarsi di conto che «la colpa è dei nemici», sia quelli interni che quelli esterni. Non a caso la campagna antisovietica è coincisa col fallimento del «grande balzo» e delle Comuni; dopo di allora, vi sono state le accuse di aver abbandonato la via leninista mentre si levavano anche note nazionalistiche che ponevano in discussione rivendicazioni territoriali.

Analizzando ancora le ragioni di politica interna della svolta cinese, la Pravda sostiene che la linea di Mao si caratterizza, oggi, come una offensiva frontale contro le conquiste del popolo cinese. La campagna antisovietica serve dunque a Mao per vincere la lotta contro la opposizione popolare e per restare al potere nel momento in cui la direzione cinese è costretta a «mettere nel secchio della spazzatura» tutti i suoi piani economici per l'edificazione socialista.

Dinnanzi alla opposizione crescente dei comunisti e del popolo, il gruppo di Mao è ricorso alla repressione di massa, cercando di dare una giustificazione teorica alla violenza contro il partito, le masse operaie e contadine, gli intellettuali, ecc. L'affermazione che si tratta della «vera dittatura del proletariato». Era perciò necessario ricorrere alla calunnia contro l'URSS e gli altri paesi socialisti che coerentemente seguono la linea dello sviluppo della democrazia socialista e della estensione della partecipazione dei lavoratori alle decisioni politiche.

E' comprensibile — aggiunge l'articolo — che Mao consideri pericolosa l'esperienza del PCUS e degli altri partiti che sviluppano le norme leniniste della vita interna, la direzione collettiva, i principi democratici. Il gruppo di Mao ha attaccato il partito, ha schiacciato i principi e le norme più elementari della vita di partito, il carattere elettivo degli organi dirigenti, la pubblicità del dibattito sulla linea politica. Si è giunti all'assurdo della defecazione della persona di Mao e a quella della linea di lenza contro gli organi di partito. Per chiudere la bocca ai comunisti che non lo seguivano, Mao e il suo gruppo non si ricorsi a falsificare la linea del PCUS e la politica estera dell'URSS, definendole «revisioniste». Così hanno voltato le spalle ai principi fondamentali di una politica estera socialista (fraternità, solidarietà con gli altri paesi socialisti, unità antimperialista, difesa della pace, fraternità verso i popoli di recente indipendenza). Uno degli scopi dell'isteria antisovietica.

## Il d.c. Messeri andò negli USA pagato dalla NATO

Il senatore dc Messeri — protagonista di un truccato attacco al ministro Tremeloni — è andato negli USA pagato dalla NATO. Ne il ministero della Difesa, tantomeno quello degli Esteri hanno avuto una qualche responsabilità nell'organizzare il viaggio, nell'affidare compiti di quasi-oggettiva natura, nella scelta dei parlamentari. La dichiarazione è stata resa ieri dal ministro Tremeloni alla commissione del Senato. C'è un cosiddetto comitato promotore di cui è capo il senatore dc Micara (l'altro parlamentare che si accompagna al Messeri). Si è progettato di costituire una Commissione consultiva di parlamentari del 15 Paesi NATO. Il nostro ministro degli Esteri ha chiesto di poter fare parte ma ha avuto dagli americani risposta negativa. Sull'interessamento della Procura della Repubblica alle vicende dei «dossier» del Sifar il procuratore capo dr. Velotti ha precisato che il suo ufficio «precederà, con le sue dovute se l'esito dell'indagine della commissione nominata da Tremeloni risultassero illeciti penali».

è di allontanare i lavoratori cinesi dal marxismo-leninismo e dalla esperienza del socialismo mondiale. Questa esperienza appare pericolosa per i dirigenti cinesi perché essa dimostra la consistenza e l'irrimediabilità che li separa dagli interessi del socialismo mondiale. Qui è di tutto, assestare un colpo alla schiena dell'eroico popolo vietnamita in lotta contro gli aggressori americani.

A questo punto il documento richiama alcune affermazioni della stampa statunitense orientata a «coltivare il maosismo per premere su Mosca». Gli ultimi avvenimenti hanno dimostrato la pazienza e il senso di responsabilità del popolo sovietico. Le sue alte qualità internazionali. L'URSS guarda agli avvenimenti cinesi con profonda comprensione per quel popolo e quel partito che vivono una tale tragedia. I sovietici sono convinti che non potrà non accrescersi l'isolamento internazionale di Pechino. Che il gruppo dirigente cinese non riuscirà a ingannare il popolo e i comunisti cinesi per lungo tempo: esso dovrà rispondere di danni al suo popolo e dinanzi al movimento comunista mondiale.

Dove vuole arrivare il gruppo di Mao? La risposta della Pravda è che si stanno preparando nuove avventure interne e internazionali e che non si possono escludere nuove provocazioni contro l'URSS. Per questa via nuovi danni verrebbero al socialismo mondiale e al popolo cinese. Ma la Repubblica popolare cinese, il PC cinese — conclude l'articolo — possono porre un'altra alternativa: quella di migliorare i rapporti con il PCUS, con tutti i paesi socialisti e i partiti comunisti; quella dello sviluppo dell'economia, della coesistenza degli opposti, dell'innalzamento del tenore di vita, della restaurazione delle norme leniniste nella vita del partito e del ripristino della legalità socialista. Cioè la prospettiva che fu fissata dall'VIII congresso del PCC. I comunisti sovietici sono a favore di questa prospettiva e auspicano la sua attuazione.

## Si parla di un nuovo partito di Mao

Informazioni della stampa sovietica sulla situazione cinese  
 Dalla nostra redazione  
 MOSCA, 15. Mentre gravi scontri tra gruppi favorevoli e gruppi contrari alla «rivoluzione culturale» sono segnalati da varie zone della Cina (Honan, Mongolia interna, Tibet, Heilungkiang) l'attenzione di tutti è rivolta sempre più verso Pechino dove, secondo le notizie raccolte a Mosca dalla TASS e dalle Izzestia, sembra che l'ultimo scorcio in corso metta in rilievo, in modo forse più esplicito che nel passato, le posizioni delle forze in campo. Appare intanto sempre più chiaro che l'obiettivo dei sostenitori di Mao è quello di distruggere le organizzazioni tradizionali del partito e le strutture dello Stato per sostituire queste ultime con altri istituti. Per la prima volta si parla così esplicitamente di «un nuovo partito di Mao». Da qui la necessità di utilizzare le forze dell'esercito per condurre avanti l'azione. Analoga è la situazione per quel che riguarda le strutture dello Stato: qui i nuovi centri del potere («comitati rivoluzionari») e i «comitati di controllo militari» sono stati costituiti esplicitamente e la battaglia investe ormai tutte le istituzioni sociali (come i sindacati che, secondo quanto ha detto lo stesso premier Chu En-lai, dovrebbero essere sciolti). Il massiccio intervento delle forze armate ha certo svolto un ruolo determinante a Pechino dove è stato possibile, per la prima volta, allontanare da ogni incarico di partito il segretario generale del partito, Teng Hsiao-ping, e il presidente della Repubblica, Liu Shao-chi, e decidere — per il primo marzo prossimo — la chiusura delle scuole medie e tecniche. Si dice anche, con parole di non chiaro significato, che i soldati impegnati ad applicare i metodi della dittatura «dovranno partecipare in misura più limitata alla «rivoluzione culturale».

Queste le notizie da Pechino. Ma le informazioni che giungono da altre zone sono nettamente contrastanti. Nello Honan, per esempio, la redazione di un giornale locale delle guardie rosse è stata attaccata da reparti militari che — a quanto dicono i sostenitori di Mao — avrebbero ferito oltre cento «ribelli». Altri scontri sanguinosi si sarebbero avuti anche nelle altre zone. Essi sarebbero stati di ampiezza tale da imporre alle autorità di Pechino di convocare le parti nella capitale per tentare di comporre la vertenza. Nel Tibet, intanto, le forze armate controllate da avversari di Mao hanno costretto i giovani, venuti lasciati per organizzarsi la «rivoluzione culturale», a tornare in patria ed è stato proclamato lo stato di assedio per impedire altre manifestazioni. Quattrocento guardie rosse sarebbero state arrestate.

Adriano Guerra

## L'INVIATO DEL PAPA IN POLONIA

# Ha carattere esplorativo la visita di mons. Casaroli

### L'atteggiamento di Wiszinski costituisce una remora sostanziale alla possibilità di un accordo come quelli intervenuti fra la Santa Sede e altri Paesi socialisti - Prova di buona volontà del governo polacco

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 15. La presenza a Varsavia del Sottosegretario della Congregazione per gli affari ecclesiastici, monsignor Agostino Casaroli, richiama di nuovo, come era logico, la più viva attenzione sui rapporti tra Stato e Chiesa arie da ormai tutta una serie di congregate sul significato di questa missione. L'URSS ha già annunciato di aver inviato a Varsavia un delegato per discutere con il cardinale di Varsavia, il vescovo di Lodz e il vescovo di Breslavia. Il governo polacco ha già risposto che non ha intenzione di ricevere il cardinale di Varsavia, il vescovo di Lodz e il vescovo di Breslavia.

Per quanto riguarda la libertà di culto basta la citazione di alcune cifre: in Polonia esistono 16.000 luoghi di insegnamento del cattolicesimo, 47 seminari con oltre 3.500 alunni, 17.000 preti, 6.500 parrocchie con possedimenti per 20.000 ettari e oltre 10.000 chiese in gran parte costruite a ricchezza dello Stato. Difficile non constatare obiettivamente come nel rispetto delle leggi dello Stato, la Chiesa polacca, come prassi, sufficienti garanzie non solo di libertà ma anche di sviluppo.

Nulla lascia pensare che l'uomo che, in pieno Concilio in qualità di rappresentante di una Chiesa che, per la sua situazione, ha non poche responsabilità e possibilità nell'apertura di nuove vie di conciliazione fra cattolicesimo e socialismo, si dichiarava apertamente e categoricamente contro ogni accordo fra Vaticano e paesi socialisti, abbia avuto un'opinione e i suoi atti e le sue iniziative sono quelle di un uomo che respinge ogni nuovo profilo ideologico della Chiesa e per il quale il dialogo è un mezzo per il controllo governativo sulle materie di insegnamento laiche nei seminari, il fatto infine che ricevendo nei giorni scorsi i deputati cattolici del gruppo Znak abbia dato l'impressione che il cardinale voglia riprendere contatti con quegli intellettuali cattolici che lo avevano apertamente criticato per le sue posizioni politiche e i suoi indebiti interventi nella politica estera del paese, non bastano a dimostrare che la sostanza del suo atteggiamento non è affatto mutata.

Il ministro Taleb al saluto cordiale rivolto dall'on. Fanfani ha risposto auspicando anch'egli la pace, e ma siamo convinti che la pace, che non può esservi pace senza giustizia, senza cioè che si riduca il divario tra paesi prosperi e paesi del terzo mondo».

Il protocollo culturale firmato riguarda lo scambio di missioni universitarie.

In serata, l'ambasciata algerina ha offerto un ricevimento, presenti numerosi personalità politiche e diplomatiche, tra cui lo on. Zagari e l'ambasciatore Ortona, i compagni Giuliano Pajetta, Valerio Bissoli, Franco Bertoni per la CGIL, ed onorabili Bassa e Luzzatto del PSIUP, Jaconetti e Banfi del PSU.

Il ministro Taleb al saluto cordiale rivolto dall'on. Fanfani ha risposto auspicando anch'egli la pace, e ma siamo convinti che la pace, che non può esservi pace senza giustizia, senza cioè che si riduca il divario tra paesi prosperi e paesi del terzo mondo».

Dal nostro corrispondente

Belgrado, ad esempio, quella che vieta al clero e alle gerarchie ecclesiastiche di intervenire in maniera ostile nella politica interna ed estera del governo, costituisce di per sé una condanna dell'atteggiamento dell'episcopato polacco il quale non perde occasione per farlo.

Per quanto riguarda la libertà di culto basta la citazione di alcune cifre: in Polonia esistono 16.000 luoghi di insegnamento del cattolicesimo, 47 seminari con oltre 3.500 alunni, 17.000 preti, 6.500 parrocchie con possedimenti per 20.000 ettari e oltre 10.000 chiese in gran parte costruite a ricchezza dello Stato. Difficile non constatare obiettivamente come nel rispetto delle leggi dello Stato, la Chiesa polacca, come prassi, sufficienti garanzie non solo di libertà ma anche di sviluppo.

Nulla lascia pensare che l'uomo che, in pieno Concilio in qualità di rappresentante di una Chiesa che, per la sua situazione, ha non poche responsabilità e possibilità nell'apertura di nuove vie di conciliazione fra cattolicesimo e socialismo, si dichiarava apertamente e categoricamente contro ogni accordo fra Vaticano e paesi socialisti, abbia avuto un'opinione e i suoi atti e le sue iniziative sono quelle di un uomo che respinge ogni nuovo profilo ideologico della Chiesa e per il quale il dialogo è un mezzo per il controllo governativo sulle materie di insegnamento laiche nei seminari, il fatto infine che ricevendo nei giorni scorsi i deputati cattolici del gruppo Znak abbia dato l'impressione che il cardinale voglia riprendere contatti con quegli intellettuali cattolici che lo avevano apertamente criticato per le sue posizioni politiche e i suoi indebiti interventi nella politica estera del paese, non bastano a dimostrare che la sostanza del suo atteggiamento non è affatto mutata.

Il ministro Taleb al saluto cordiale rivolto dall'on. Fanfani ha risposto auspicando anch'egli la pace, e ma siamo convinti che la pace, che non può esservi pace senza giustizia, senza cioè che si riduca il divario tra paesi prosperi e paesi del terzo mondo».

Il protocollo culturale firmato riguarda lo scambio di missioni universitarie.

In serata, l'ambasciata algerina ha offerto un ricevimento, presenti numerosi personalità politiche e diplomatiche, tra cui lo on. Zagari e l'ambasciatore Ortona, i compagni Giuliano Pajetta, Valerio Bissoli, Franco Bertoni per la CGIL, ed onorabili Bassa e Luzzatto del PSIUP, Jaconetti e Banfi del PSU.

Il ministro Taleb al saluto cordiale rivolto dall'on. Fanfani ha risposto auspicando anch'egli la pace, e ma siamo convinti che la pace, che non può esservi pace senza giustizia, senza cioè che si riduca il divario tra paesi prosperi e paesi del terzo mondo».

Dal nostro corrispondente

Belgrado, ad esempio, quella che vieta al clero e alle gerarchie ecclesiastiche di intervenire in maniera ostile nella politica interna ed estera del governo, costituisce di per sé una condanna dell'atteggiamento dell'episcopato polacco il quale non perde occasione per farlo.

Per quanto riguarda la libertà di culto basta la citazione di alcune cifre: in Polonia esistono 16.000 luoghi di insegnamento del cattolicesimo, 47 seminari con oltre 3.500 alunni, 17.000 preti, 6.500 parrocchie con possedimenti per 20.000 ettari e oltre 10.000 chiese in gran parte costruite a ricchezza dello Stato. Difficile non constatare obiettivamente come nel rispetto delle leggi dello Stato, la Chiesa polacca, come prassi, sufficienti garanzie non solo di libertà ma anche di sviluppo.

Nulla lascia pensare che l'uomo che, in pieno Concilio in qualità di rappresentante di una Chiesa che, per la sua situazione, ha non poche responsabilità e possibilità nell'apertura di nuove vie di conciliazione fra cattolicesimo e socialismo, si dichiarava apertamente e categoricamente contro ogni accordo fra Vaticano e paesi socialisti, abbia avuto un'opinione e i suoi atti e le sue iniziative sono quelle di un uomo che respinge ogni nuovo profilo ideologico della Chiesa e per il quale il dialogo è un mezzo per il controllo governativo sulle materie di insegnamento laiche nei seminari, il fatto infine che ricevendo nei giorni scorsi i deputati cattolici del gruppo Znak abbia dato l'impressione che il cardinale voglia riprendere contatti con quegli intellettuali cattolici che lo avevano apertamente criticato per le sue posizioni politiche e i suoi indebiti interventi nella politica estera del paese, non bastano a dimostrare che la sostanza del suo atteggiamento non è affatto mutata.

Il ministro Taleb al saluto cordiale rivolto dall'on. Fanfani ha risposto auspicando anch'egli la pace, e ma siamo convinti che la pace, che non può esservi pace senza giustizia, senza cioè che si riduca il divario tra paesi prosperi e paesi del terzo mondo».

Il protocollo culturale firmato riguarda lo scambio di missioni universitarie.

In serata, l'ambasciata algerina ha offerto un ricevimento, presenti numerosi personalità politiche e diplomatiche, tra cui lo on. Zagari e l'ambasciatore Ortona, i compagni Giuliano Pajetta, Valerio Bissoli, Franco Bertoni per la CGIL, ed onorabili Bassa e Luzzatto del PSIUP, Jaconetti e Banfi del PSU.

Il ministro Taleb al saluto cordiale rivolto dall'on. Fanfani ha risposto auspicando anch'egli la pace, e ma siamo convinti che la pace, che non può esservi pace senza giustizia, senza cioè che si riduca il divario tra paesi prosperi e paesi del terzo mondo».

Dal nostro corrispondente

Belgrado, ad esempio, quella che vieta al clero e alle gerarchie ecclesiastiche di intervenire in maniera ostile nella politica interna ed estera del governo, costituisce di per sé una condanna dell'atteggiamento dell'episcopato polacco il quale non perde occasione per farlo.

Per quanto riguarda la libertà di culto basta la citazione di alcune cifre: in Polonia esistono 16.000 luoghi di insegnamento del cattolicesimo, 47 seminari con oltre 3.500 alunni, 17.000 preti, 6.500 parrocchie con possedimenti per 20.000 ettari e oltre 10.000 chiese in gran parte costruite a ricchezza dello Stato. Difficile non constatare obiettivamente come nel rispetto delle leggi dello Stato, la Chiesa polacca, come prassi, sufficienti garanzie non solo di libertà ma anche di sviluppo.

Nulla lascia pensare che l'uomo che, in pieno Concilio in qualità di rappresentante di una Chiesa che, per la sua situazione, ha non poche responsabilità e possibilità nell'apertura di nuove vie di conciliazione fra cattolicesimo e socialismo, si dichiarava apertamente e categoricamente contro ogni accordo fra Vaticano e paesi socialisti, abbia avuto un'opinione e i suoi atti e le sue iniziative sono quelle di un uomo che respinge ogni nuovo profilo ideologico della Chiesa e per il quale il dialogo è un mezzo per il controllo governativo sulle materie di insegnamento laiche nei seminari, il fatto infine che ricevendo nei giorni scorsi i deputati cattolici del gruppo Znak abbia dato l'impressione che il cardinale voglia riprendere contatti con quegli intellettuali cattolici che lo avevano apertamente criticato per le sue posizioni politiche e i suoi indebiti interventi nella politica estera del paese, non bastano a dimostrare che la sostanza del suo atteggiamento non è affatto mutata.

Il ministro Taleb al saluto cordiale rivolto dall'on. Fanfani ha risposto auspicando anch'egli la pace, e ma siamo convinti che la pace, che non può esservi pace senza giustizia, senza cioè che si riduca il divario tra paesi prosperi e paesi del terzo mondo».

Il protocollo culturale firmato riguarda lo scambio di missioni universitarie.

In serata, l'ambasciata algerina ha offerto un ricevimento, presenti numerosi personalità politiche e diplomatiche, tra cui lo on. Zagari e l'ambasciatore Ortona, i compagni Giuliano Pajetta, Valerio Bissoli, Franco Bertoni per la CGIL, ed onorabili Bassa e Luzzatto del PSIUP, Jaconetti e Banfi del PSU.

Il ministro Taleb al saluto cordiale rivolto dall'on. Fanfani ha risposto auspicando anch'egli la pace, e ma siamo convinti che la pace, che non può esservi pace senza giustizia, senza cioè che si riduca il divario tra paesi prosperi e paesi del terzo mondo».

## Per la cooperazione scientifica

# Firmato un accordo tra RDT e Algeria

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 15. La delegazione della Repubblica democratica tedesca, guidata dal vice ministro degli Esteri, Weiss, e dal vice ministro del commercio, Kattner e una delegazione algerina hanno firmato ieri sera un accordo per la cooperazione scientifica e tecnica. Non è stato ancora firmato, invece, l'accordo per un prestito di 50 miliardi di franchi (63 miliardi di lire) per 15 anni a un tasso vantaggiosissimo (si crede del 2 per cento l'anno) offerto dalla Repubblica democratica tedesca, perché il governo algerino si sarebbe imbarcato di fronte a questa offerta avanzata dalla RDT, di aprire un consolato ad Algeri applicando una condizione politica. In realtà, con tale disegno, l'Algeria che continua a subire il ricatto della Germania occidentale e con la quale pure ha rotto le relazioni diplomatiche, come molti altri Stati arabi, seguendo lo esempio dell'Egitto, i negoziati a tale proposito riprenderanno il

20 prossimo con l'invio di una delegazione governativa algerina alla Fiera di Lipsia. Poche ore prima era stato firmato con la Cecoslovacchia un accordo culturale che prevede, tra l'altro l'invio di professori di medicina alla nuova Università di Orano; l'importanza dello accordo nel fatto che contribuisce a limitare il quasi nullo polio ancora esercitato dalla Francia nell'insegnamento universitario algerino. L'Italia, che potrebbe fornire un forte contributo, non ha dato finora un apporto minimo giacché l'insegnamento di italiani all'Università si limita alla «docenza dei professori (Giuseppe, neurologo, Pica cardiologo e della professoressa Corbella. Questo argomento potrebbe essere approfondito, trattando delle conversazioni che i ministri italiani avranno in questi giorni a Roma col ministro dell'Educazione nazionale algerino, dott. Ahmed Taleb.

Loris Gallico

**voi risparmiare**  
**NEI SUPERMERCATI**  
**STANDA**

da domani queste offerte speciali:

- PASTA** lunga o corta tipo "0" - gr. 453 **L. 75**
- TONNO** con piselli o fagioli - gr. 105 netto **L. 60**
- FAGIOLI** borlotti lessati - gr. 400 netto **L. 75**
- FUNGHI** all'olio d'oliva - gr. 130 netto **L. 180**
- OLIO** d'oliva bottiglia litri 0,900 **L. 550**
- PROSCIUTTO** crudo nostrano - 1 etto **L. 250**
- SPALLA COTTA** - 1 etto **L. 128**
- MORTADELLA** "S.B." - 1 etto **L. 49**
- GRANA** padano - 1 etto **L. 125**
- FORMAGGIO** da tavola d'importazione - 1 etto **L. 79**
- PERE** forse scioppo - gr. 400 netto **L. 100**
- FRUTTINO** Milano - 1 chilo **L. 400**
- MARSALA** all'uovo - bottiglia gr. 720 **L. 250**
- LATTE** condensato zuccherato - gr. 250 netto **L. 150**
- CAFFE'** DO BRASIL - gr. 190 netto **L. 300**

**STANDA** è qualità!